

Giobbe dalla parte del Capitolo. Si trattava di una semplice tomba terrena, chiusa da una comune lapide con una breve iscrizione, che sembra sia stata apposta appena dopo il 1696. Il Cicogna ricorda che la copiò, prima che la lapide venisse tolta con le altre esistenti nel chiostro fra il 1820 e il 1836 per lastrarlo con mattoni. La salma del Loredan, prima di essere deposta nella sepoltura, fu per un certo tempo collocata sulla porta maggiore della chiesa di San Giobbe.

Questo doge, terzogenito di cinque fratelli secondo la *Balla d'oro* e di sette secondo il Barbaro, nacque verso il 1482 (provato 17 novembre 1502) da Alvise e da Isabella Barozzi. Fu uomo molto religioso e morale, abbastanza colto, benchè non fosse uomo di lettere, e di non comune saggezza, che dimostrò specialmente quando venne nominato doge. Si dedicò specialmente alla mercatura e perciò non prese una grande parte nella vita pubblica del suo paese. Comunque fu chiamato ad eleggere i dogi Trevisan e Gerolamo Priuli. Fu podestà di Verona, consigliere ducale e vice-doge. Apparteneva al ramo dei Loredan, che aveva palazzo a S. Pantalon in rio della Frescada, i cui membri erano designati col nomignolo dei *Campanoni* o duri d'orecchio. Aveva un notevole censo, come risulta dalla Redecima del 1566, in cui dichiarò di possedere oltre 1497 ducati di reddito.

Dopo la morte di Girolamo Priuli concorsero al dogado i procuratori e cavalieri Alvise Mocenigo, Matteo Dandolo, Girolamo Grimani e Tommaso Contarini, i procuratori Giacomo Miani e Giovanni Da Lezze, il dottore cavaliere Nicolò Da Ponte, Nicolò Gritti, Andrea Barbarigo, Antonio Malipiero, Domenico Tron, Marcantonio Barbaro, Giovanni Memmo, Piero Venier, Melchiorre Michiel e Girolamo Zane. La lotta fu così viva che dopo 14 giorni di conclave e settantasei scrutinii nessuno era riuscito a raccogliere i voti sufficienti per la nomina, essendosi in fine il dibattito concentrato specialmente sui nomi dei procuratori Mocenigo, Dandolo, Grimani